

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
 Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Ottobre

Il corrispondente del *Temps* che è ritornato in Spagna da pochi giorni non crede giustificata le speranze concepite dai sarranisti pei dissidi che si dicono regnare nel campo di don Carlos. In una lettera da Saragozza il signor Condouly scrive: «Che vi siano degli intrighi fra gli ambiziosi che circondano il pretendente, lo credo senza fatica. I carlisti sono spagnuoli come i liberali, e deve avvenire fra loro quello che avviene a Madrid e nel campo repubblicano. Ma bisogna guardarsi dall'accordare troppa importanza a questo movimento interno. Non facciamo come certi giornali di Madrid che sono troppo inclinati a vendere la pelle dell'orso prima ancora che l'animale abbia ricevuto una alla graffiatura. Il *Times* crede quindi che ad onta dei sintomi di decadenza della causa carlista, la guerra continuerà ad ardere per molto tempo, se il governo di Serrano non agisce con grande energia e prontezza. «Una decisiva vittoria su don Carlos (così scrive il citato giornale) sarebbe, attesi gli umori che al presente regnano fra le sue truppe, seguita da gran diserzioni dei carlisti e da un movimento del partito anticarlista nelle provincie insorte. Può il governo del maresciallo Serrano, così energico colla penna, iniziare una campagna decisiva, e possono un Moriones ed un Laserna guidare alla vittoria le forze nazionali?» Speriamolo.

Se è vero quello che riferisce l'*Opinion Nationale* la questione sollevata dalla nota del Vega de Armijo sarebbe già terminata. L'ambasciatore spagnuolo si sarebbe lasciato convincere dal Décazes, in una lunga conferenza avuta con lui, che tutte le accuse mosse dalla Spagna alla Francia sono senza fondamento, e che devono invece essere rivolte ad altre potenze. Tutto dunque si sarebbe ridotto ad una tempesta in un bicchier d'acqua. Ma fino a che altri fatti non vengano a confermare le notizie dell'*Opinion Nationale*, noi la registriamo col beneficio dell'inventario. Non ci pare che l'incidente sollevato sia tale da poter terminare come una farsa che potrebbe intitolarsi: molto rumore per nulla. Bisogna però ammettere che in questi giorni il contegno delle autorità francesi alla frontiera verso i carlisti è più energico che per lo passato. Anche oggi un dispaccio ci annuncia che in seguito a domanda del console di Spagna fu vietato a 32 carlisti il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna.

Vi sono in Francia, oltre quelli in cui ebbero luogo ieri le elezioni, (di questo il telegrafo non ci dà oggi che le prime notizie, che i lettori troveranno fra i telegrammi) altri sei dipartimenti mancanti di deputati. Per tre di essi, la Drôme, il Nord e l'Oise, provvide un decreto presidenziale, recato dal *Journal Officiel*: gli elettori sono convocati pel giorno 8 novembre. Questo aspettare proprio allo spirare del termine legale, (i tre seggi accennati sono vacanti appunto di sei mesi) dà sui nervi ai giornali repubblicani di ogni gradazione. E infatti, non si vede il perché, invece di fare le elezioni suppletive tutte in un giorno, si voglia protrarre tanto l'agitazione cui esse danno luogo.

I fogli di Parigi ci recano il processo verbale della seduta della Commissione di permanenza che ebbe luogo giovedì. Il telegrafo già ce ne riassume la parte principale. Il duca di Decazes dichiarò che la nota spagnuola non ha tutta la gravità che le venne attribuita. Quando all'*Orénoque* disse di non voler entrare in discussione su questo argomento in seno alla Commissione, perchè questa non può prendere deliberazione alcuna (tranne quella di convocare d'urgenza l'Assemblea) e che quindi la discussione terminerebbe senza che la politica del governo venisse sanzionata da un voto, cosa che «potrebbe far nascere nel paese ed all'estero falsi apprezzamenti». La parte più curiosa della seduta furono le parole pronunciate dal ministro dell'interno, generale Chaboud-Latour, in occasione di un'interpellanza del membro di sinistra Tirard. Questi si lagnò delle persecuzioni a cui è soggetta giornalmente la stampa repubblicana, al che il ministro rispose con tutta serietà: «Giammai la stampa fu più libera.» E una risposta addirittura monumentale.

Fa adesso qualche rumore nella stampa, un opuscolo del vescovo di Orléans, intitolato: «Lettera al signor Minghetti sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia». Esso comincia così: «Signore, voi eravate nel 1848, ministro di Pio IX; io vi trovo, nel 1874, ministro di Vittorio Emanuele». E fatto un paragone fra l'impresa «grande, feconda, gloriosa» di allora

a quella presente, il vescovo di Orléans incomincia «con qualche fiducia» la sua requisitoria contro i «furti» dell'Italia. Furti che si fanno con «un arte profonda, un metodo scientifico» e «con una forma legale che copre tutto». Però egli dichiara che conosce «le delicatezze dell'argomento a che saprà rispettarle». Non è alla guerra che io faccio appello in questo scritto, ma alla giustizia e alla buona fede. Non possiamo analizzare il fondo di questo scritto, il quale tende dal principio alla fine a provare che l'Italia, il Re, e i suoi successivi ministri hanno mancato a tutte le loro promesse verso la Chiesa e verso il Papa. È inutile l'aggiungere che il talento notissimo di monsignor Dupanloup ha trovato modo di mostrarsi, asserendo una quantità di fatti molto contestabili, e traendone delle conseguenze che lo saranno ancor più. Questo documento è stato scritto molto prima dello scioglimento dell'affare dell'*Orénoque*, ed è un'eco delle impressioni che l'autore ha riportato nel suo viaggio di Roma.

Secondo la *Gazzetta di Magdeburgo*, giornale a cui si attribuiscono relazioni officiose, il delitto di cui è accusato il conte Arnim è quello di alto tradimento, preveduto dall'articolo 92 del Codice penale dell'Impero, e punibile di un *minimum* di 6 mesi di fortezza e di un *maximum* di due anni di lavori forzati. Fra gli atti contemplati nell'accennato articolo, vi ha quello di aver «annientato, falsificato o sottratto (*besenigt*), per nuocere all'impero tedesco, documenti o pezzi giustificativi concernenti i suoi diritti». Però la *Liberté* oggi ha da Berlino che l'affare sembra in via d'accomodarsi, terminando forse con un'ordinanza di non farsi luogo a provvedere. Questo risultato sarebbe dovuto ad alte influenze. La notizia peraltro merita conferma.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Indépendance belge* rende conto dei grandi esercizi di tiro per l'artiglieria e la fanteria turche, tenuti presso quella capitale, ai quali assisteva il primogenito del Sultano, che quel corrispondente, contrariamente alle riferite asserzioni delle *Presse*, gratifica già col titolo di «principe imperiale». Sembra che i turchi non presagiscano niente di buono dalla situazione dell'Europa e che si preparino alle eventualità che temono. La Turchia ha già, con le ordinazioni ultime, 1400 cannoni Krupp, di cui vuol munire tutte le sue piazze forti, specialmente le fortezze del Mar Nero e del Danubio.

DELLA CONTROLLERIA COSTITUZIONALE AL GOVERNO

Noi siamo un partito di opposizione, e come tale facciamo il controllo alla pubblica amministrazione. — Così dicono giustamente di sé stessi gli oppositori più ragionevoli, che intendono di essere anche di questa maniera *cooperatori* del buon Governo della pubblica cosa. Magari, che tutti gli oppositori nel Parlamento fossero animati da questi principi, e contribuissero così a migliorare le leggi e vegliassero sulla stretta loro osservanza! Magari che non avessimo, come pur troppo abbiamo, delle opposizioni negative, sistematiche, faziose, e perfino extra-costituzionali!

Ma è un errore il credere, che soltanto dalle opposizioni costituzionali venga la controlleria del Governo.

Essa viene anche, e principalmente anzi, dalla parte governativa.

Quando altri crede, o dice senza crederlo, che quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo, non sono lì che per votare, com'esso vuole e domanda, s'ingannano, od ingannano.

Anzi nessuno fa più costante e severa controlleria di quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo.

Lasciamo stare quelli, e sono molti, i quali vengono consultati, sia personalmente, sia raccolti in apposite Commissioni consultive e preparatrici delle leggi assieme agli organi ordinari del Governo. Anche questa è una specie di controlleria preparatoria e preventiva.

Ma appena un progetto di legge viene presentato al Parlamento, esso subisce una discussione nei nove uffici della Camera. Questi uffici sono ricomposti dalla sorte di due in due mesi, senza distinzione di destra, o di sinistra, cosicchè i colleghi mutano sovente compagnia. Da quella discussione, per così dire confidenziale, nella quale la diversità di pareri si manifesta meglio che nella Camera in seduta pubblica, ne viene l'elezione dei nove Commissarii, i quali sottopongono la proposta di legge ad una seria discussione, accolgono i pareri della sua

maggioranza, come quelli della minoranza e gli individuali di tutti quelli che la compongono, e mediante il relatore ne riferiscono alla Camera, modificando sovente le proposte, correggendole, migliorandole, e persino tramutandole in altre molto diverse.

Questa è una controlleria esercitata indistintamente dalla maggioranza e dalla minoranza, dalla parte governativa e da quella dell'opposizione, ed anzi più da quella che da questa.

La Commissione, prima di riferire, chiama nel suo seno i ministri proponenti, ascolta le loro ragioni, dice le sue, si consulta coi capi delle amministrazioni, interroga e sente; e dopo difende il suo operato nella Camera, sia che si trovi d'accordo col Governo, sia che dissenta in tutto, od in parte da esso.

La pubblica discussione, gli emendamenti alla legge che vengono tanto da destra che dai centri e dalla sinistra, sono un'altra controlleria. Votata la legge dall'una Camera, essa passa all'altra, e sovente torna alla prima.

Una controlleria molto seria è quella che si fa dalla Camera tutta unita, mediante la *Commissione del bilancio*, composta di trenta ed eletta direttamente, senza distinzione di partito, e la *doppia discussione* che del bilancio si fa tutti gli anni. Una ne viene dalla facoltà data ad ogni Deputato di proporre leggi, o deliberazioni di sua iniziativa privata, di fare interrogazioni ed interpellanze al Governo, di sostenere le petizioni di ogni singolo cittadino, come fuori di lì ce n'è una costante nella libera stampa, della quale molti, che hanno studiato come far meglio, farebbero bene a valersi più che non facciano, anzichè svaporarsi in vane lamenti senza alcuna efficacia.

Dove ci sono tante libertà e dove ognuno può contribuire a modificare le leggi, guadagnando per sé l'opinione pubblica, si potrebbe mai dire che manchino le controllerie, ove si voglia sul serio esercitarle, mentre ognuno può farlo?

Tutto questo produce naturalmente delle lentezze nei procedimenti parlamentari; ma sono appunto queste lentezze, che formano la maggiore delle controllerie ed anche delle guarentigie della libertà nel sistema costituzionale.

I Cesari, i despotti, i dittatori, come taluno li vorrebbe, e specialmente quei repubblicani, che sono un partito di assolutisti come lo si vede in azione nelle disordinate Repubbliche dell'America meridionale, fanno senza di queste controllerie; ma essi non mantengono la libertà, ed imponendo per forza anche il bene, non lasciano dietro di sé che l'eredità del male, perchè dispotismo e buon reggimento sono tra loro cose incompatibili.

Accettiamo adunque come un bene anche queste lentezze, che talora ci danno noie, e persuadiamoci che hanno i loro compensi, perchè avvezzano i popoli a governarsi liberamente da sé, a far valere la volontà delle maggioranze ed anche delle minoranze, che hanno buone ragioni da far accettare; e perchè offrono tutte le immaginabili controllerie, non soltanto per parte degli oppositori al Governo, ma anche e meglio e più per parte dei sostenitori ordinari del Governo stesso.

Non diremo adunque noi agli elettori, che eleggano oppositori ad ogni costo, ma bensì persone che hanno gli istinti governativi ed il proposito non soltanto di controllare il Governo, ma anche di cooperare con esso ai desiderati inneggiamenti.

GLI INTERESSI DELL'OPERAJO

LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

(Continuazione, vedi n. 249.)

III.

Ma perchè il tempo lungo si abbrevii, perchè i buoni costumi si facciano, e presto, è necessario che istruzione ed educazione si uniscano a render migliore l'uomo, ad affratellare le diverse classi sociali in modo, che le caste vadano poco a poco scomparendo, non per creare la *fantasia* comunista, ma perchè l'uman genere formi una sola famiglia, i cui componenti abbiano comuni gli stessi doveri e gli stessi diritti.

A predicare ora, specialmente al *popolo minuto* (al quale io pure appartengo), le massime di fratellanza, di solidarietà dell'uman genere intero, di tolleranza reciproca, non le riuscirebbero forse, che a quell'infantilità di essere, come il seme della parabola, cadute sovra sterile terreno, o, meglio, sovra terreno ubertoso, ma soffocate poscia dalle male piante dell'egoismo, del turpe vizio, della superbia, del disprezzo reci-

proco, che ne paralizzarono ogni forza morale, distruggendole dal cuore dell'uomo prima che alcun nobile frutto producano.

Adoperiamoci adunque, e sempre ed in ogni possibile maniera, ad istruire ed educare. — I figliuoli del popolo in peculiar modo. — Si dis-seppellisca e riscuota, a tale uopo, il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria, introducendovi quei migliori innovamenti, che l'esperienza del passato naufragio suggerir ci potesse per renderlo generalmente accettabile.

Allorchè l'operaio, o colui, che, non essendolo ancora, è astretto a dedicarsi ad una professione, ad un'arte qualsiasi per vivere onestamente col sudore della propria fronte, allorchè codest'uomo, dico, sarà istruito, e colla istruzione della mente, altresì l'istruzione del cuore gli sarà stata impartita, egli non isdeggerà dal lavoro, anzi terrà ad onore il vivere onestamente delle proprie fatiche. Nè le bettole e le osterie riboccheranno di operai, nè certi esseri, appellati umani, ma che agli istinti de' bruti soltanto danno soddisfazione, saranno possibili colla progredita civiltà: — non nelle crapule e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà, ma nello studio, nell'amore della famiglia cercherà l'operaio quella lietezza dell'animo che è grato ristoro alle fatiche della giornata.

L'operaio istruito ed educato vorrà pure istruire ed educare la propria prole, e coll'esempio dell'operosità previdente, e del desiderio del meglio, ispirare a suoi figli quella fede nell'avvenire, quella forza di carattere, che non solo rende l'uomo «tetrangolo alle sventure», ma lo spinge inoltre ad adoperarsi mai sempre pel suo e pel comune perfezionamento.

L'operaio istruito ed educato vorrà unirsi ai suoi fratelli di lavoro, onde costituire Associazioni; ia di mutuo soccorso, che di materiale e morale progresso; poichè di leggieri comprenderà, che se ai tentativi d'un solo ed isolato individuo è qualcosa possibile di ottenere, molto più lo saranno ai conati di molti, che al conseguimento d'un medesimo scopo mirino fraternamente concordi.

L'operaio istruito ed educato, infine, vorrà d'ogni utile inneggiamento farsi propugnatore; poichè nella sua mente avrà preso salde radici il *volere*, che è *potere*; e, senza aspettar dagli altri il miglioramento delle sue condizioni, saprà allora dir con frate Pananti:

In quelle cose, a cui son buono anch'io,
 Che serve incomodar Domepeddio?

E non vanno qui dimenticati, come quelli che vengono oramai indicati quali opportuni ed equi mezzi di conciliazione fra capitale e lavoro, due ottimi provvedimenti: il *lavoro in accomandita* e le *officine cooperative*. Che se in Italia questi progressi del lavoro non ebbero il desiderato sviluppo, nella Svizzera, nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania sono peraltro in continuo incremento. Ma, se generalmente si riconosce necessaria l'istruzione ed educazione dell'operaio a migliorarne le condizioni; egli è maggior bisogno, e principale, ed anzi indispensabile condizione, onde codeste ottime innovazioni riescano davvero vantaggiose alla classe cui sono dirette, che l'operaio sia consapevole di sé stesso, e sappia considerare ed apprezzare il proprio interesse in relazione all'interesse generale. — non rade volte richiedendo quest'ultimo il sacrificio delle aspirazioni, dei vantaggi personali.

E, certo, sarebbe in tal riguardo desiderabile l'istituzione (più che al Governo, però, spetterebbe questa) ai singoli Municipi) di lezioni festive di economia pubblica, da tenersi appunto pegli operai in ogni centro di qualche importanza, adoperando la maggior possibile chiarezza, senza guardar molto alle astruserie della scienza, ma all'incontro con pratici esempi dimostrando la giustizia de' veri oramai sanzionati ed indiscutibili.

Di tal modo altresì gli operai renderebbono capaci come da solo un maggiore svolgimento della libertà e una maggiore attitudine a farne uso abbiasi da sperare il generale benessere. Quindi le massime comunistiche, come quelle che tenderebbero a distruggere i benigni rapporti che dovrebbero mai sempre sussistere tra capitale e lavoro, non attecchirebbero più neanche fra l'infame classi, ed i partiti, che cercano sfruttare della miseria del proletario per ispirarlo a romper guerra alla Società, morrebbero di consunzione.

IV.

Altro inneggiamento, che si allontana di molto da quelli sinora accennati, sarebbe attuabile, e, purchè l'operaio fosse adeguatamente istruito, riuscirebbe vantaggioso all'istesso Governo: — il *suffragio universale*, — da ottenerli gradualmente.

Molto si è parlato, e di continuo se ne discorre, pro e contro codesto provvedimento. Dagli uni accennasi alla giustizia, che altresì il popolo abbia da concorrere coi suoi voti spassionati nella elezione di chi lo ha da reggere ed ha da amministrare i suoi interessi; dagli altri nulla s'oppone sul merito di tale osservazione, ma si esprime il timore dell'influenza che, specialmente nei grandi centri e tra gli operai, hanno certi arruffapopoli *intransigenti*.

Tale pericolo però, se non tolto affatto, verrà certamente diminuito colla maggiore educazione ed istruzione generale, poichè allora anche l'operaio potrà conoscere ciò che riuscirebbe utile alla intera Nazione e ciò che potrebbe tornarle esiziale. — E poi, quanto maggiore desiderio della stabilità del Governo non nascerà ancora in noi operai, allorchè potremo dire: Ho prestato io pure la mia debole mano pel buon governo della mia patria, io pure ho dato il mio concorso pel migliore andamento della cosa pubblica nel mio paese, e se la bisogna non procede per lo meglio, tutti, e non i soli ricchi, ci abbiamo la nostra parte di colpa, dando il nostro voto a uomini poco adatti ad amministrare gli interessi generali?... — Oh venga, venga quel giorno in cui l'operaio non sarà più lasciato da parte, e non verrà condannato se della vita politica prendesse vaghezza; venga, venga quel giorno, nel quale anche l'operaio potrà recarsi alle urne per dare il suo voto coscienzioso a meritevoli persone; venga, venga quel giorno, in cui i cittadini avranno la facoltà di concentrare i loro voti anche sopra degni ed eletti operai, per conferir loro la suprema carica cui uomo possa in libero paese aspirare, quella cioè di rappresentar la Nazione in Parlamento! — Venga, venga quel giorno; imperocchè allora l'operaio si farà un dovere di studiare, di lavorare pel comun bene, onde sempre più rendersi degno della stima generale; — venga, venga quel giorno; imperocchè il Governo non sarà allora circondato dalla indifferenza, dalla apatia delle popolazioni, le quali spesso volte guardano il prodursi e scomparir degli uomini sulle scene politiche colla stessa noncuranza con la quale assistono ne' pubblici teatri al succedersi degli attori.

Io, dico il vero, non so comprendere come, domandandosi ora da ogni categoria del partito liberale il suffragio universale per la elezione degli amministratori delle parrocchie e delle diocesi, si possa poi ricisamente negarlo per la elezione, ben più importante, degli amministratori del Comune, della Provincia, dello Stato. Parmi anzi, che il diritto di voto abbia, nel corso dei tempi, subito notevole restrizione da quando era usato nel governo de' nostri antichi e gloriosi Comuni, ove punto si badava al censo de' cittadini, ma, essendosi costituite delle *Maestranze*, delle *Confraternite delle arti*, tutti i componenti di queste, benchè la maggior parte semplici operai, concorrevano a dare il loro voto per la elezione de' loro amministratori.

Che se alcuno vorrà sostenere il timore sovra accennato, che cioè l'operaio si lasci abbindolare da mestatori, osserverò: essere ad ognuno libera la parola, e potere ognuno arringare il popolo anche in pubblici *meeting* onde consigliarlo al meglio; del qual modo e non passa giorno, per dir così, che non ce ne fornisca esempio la maestria di libertà, l'Inghilterra: — non doversi incolpar le popolazioni se al peggio si appigliano, bene spesso all'incontro i saputi, per l'incuria de' quali il popolo segue le molte volte i consigli di cui nel darglieli bada al proprio tornaconto.

(Continua)

DOMENICO DEL BIANCO
operaio tipografo.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corriere di Milano*: «Le provincie meridionali non accettano la candidatura che loro si vorrebbero imporre dal Comitato Napolitano della Sinistra, e soprattutto nella provincia di Bari e nelle Calabrie i moderati avranno il sopravvento. Quanto a Napoli città, il prefetto Mordini è qui venuto appunto per riferire sullo stato degli animi, ma in generale si crede che anche la questa volta i deputati di destra supereranno di numero quelli di sinistra.

I ministri sono tutti sicuri della rielezione e così pure i segretari generali. Il prof. Betti segretario generale dell'istruzione pubblica verrà eletto probabilmente a Pistoia. Il comm. Gerardi, segretario generale dell'interno, ha per competitore a Foligno il conte Frenafanelli, ma non è una concorrenza seria.

Intorno ai collegi di Roma, sempre la stessa incertezza, non ci si vede chiaro e nessuno finora si piglia la briga d'illuminarci.

L'arresto dei volontari carlisti non ha ancora condotto, che si sappia, ad alcuna nuova scoperta oltre quelle che vi ho riferito. La voce che gli arruolati in Roma ascendano a 300 è stata posta in giro dalla *Capitale* del Sonzogno, ma non ha alcun fondamento. In complesso, vi ripeto, questi arruolamenti avevano un carattere comico ed è impossibile prenderli sul serio».

ESTER

Austria-Ungheria. La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Lubiana nel quale sta detto

che nella seduta del 15 di quella Dieta vi fu una discussione animatissima contro la germanizzazione delle scuole divisa dal Governo. Vi presero parte speciale i deputati Bleivels, Costa e Zarnik.

Francia. Garibaldi, non soltanto si occupa delle elezioni d'Italia, ma anche di quelle di Francia. Il *Rappel* ha da Nizza che egli ha scritto al signor Maure, deputato delle Alpi Marittime, appoggiando la candidatura repubblicana-settennalista dei signori Medecin e Chiris.

— La *France* fa il conto dei voti emessi in occasione delle elezioni del 4 ottobre per i Consigli generali. I voti in favore di candidati repubblicani furono 1,553,139; quelli per candidati anti-repubblicani, 1,444,831. — Maggioranza repubblicana: 108,308.

— Chi volesse registrare giornalmente tutti gli atti del Governo francese finirebbe per scrivere una pagina di storia che nessuno potrebbe credere de' tempi nostri. Ma fra quei ministri ve ne ha uno che si distingue fra tutti per il suo fanatismo retrogrado e per la stravaganza dei suoi provvedimenti. Pochi giorni sono diramò una circolare a tutti i pubblici istituti d'educazione ordinando, sotto pena di destituzione immediata, che tutti i professori abbiano nel dare le lezioni... a vestire la toga (caduta da lungo tempo in disuso) e ciò per tutelare «la dignità della scienza». Questo è però un nonnulla a confronto di un altro atto dello stesso ministro. Uno dei più grandi stabilimenti d'istruzione di Francia è la scuola normale di Auteuil ove si formano tutti i maestri a cui dev'essere affidata l'istruzione della gioventù. Quella scuola è diretta dal signor Menu de St. Mesmin, uomo illustre, che vi introdusse grandissimi miglioramenti. Ma quel direttore ha un enorme difetto: le sue opinioni religiose non sono ritenute interamente ortodosse. Se si fosse osato si sarebbe pronunciata la sua destituzione, ma siccome ciò avrebbe sollevato troppi clamori, si ricorse ad un mezzo termine. Gli si diede col titolo di vice-direttore un *ad latus* od a dir meglio sorvegliante nel signor Antonino Rondelet, il quale è direttore di un periodico intitolato: *Bollettino cattolico, giornale delle chiese e dei pellegrinaggi, eco delle settimane religiose*. Nell'ultimo numero di questo giornale si enumeravano ventisette miracoli avvenuti nella scorsa estate!

Turchia. Il *Débat* ha da Costantinopoli:

Duecento soldati turchi a Brussa, condotti da un aiutante di campo del governatore hanno invaso la chiesa e il vescovato cattolico-armeno, cui diedero la scalata.

Hanno strascinato per lo scalone il vescovo vestito degli abiti ponteficali; atterrate le porte della chiesa, profanato gli oggetti sacri, scjabolato preti, uomini e donne. La folla era immensa. E i cattolici greco-armeni ed esteri protestarono contro tale sacrilegio.

Bisogna compatire il fanatismo religioso dei cristiani dell'impero turco. Colà come nelle sparte membra della Polonia è il solo sentimento religioso che tiene vivo il sentimento nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'appalto della fornitura dei viveri ai luoghi pii, e il magazzino normale.

(Cont. e finè v. n. di jeri)

III.

Vista la difficoltà di istituire un magazzino cooperativo, causa lo scarso spirito di associazione nel nostro paese, e forse l'educazione ancora insufficiente nel popolo; vista l'inefficienza e l'assurdità del calamiere, qui dove è possibile la concorrenza, la Congregazione di carità, interessatissima a cooperare al basso prezzo dei generi alimentari, approfittando della imminente rinnovazione dei contratti da parte dei principali Istituti pii, deliberava di suggerire la creazione di una specie di magazzino normale, per pane e carne, coll'impresa che assumerà in questi giorni la fornitura degli oggetti di vittuaria agli Istituti stessi.

La diminuzione delle domande di sussidio, che si verificò tosto, ed a misura che i generi alimentari diminuirono in questi ultimi mesi, è un fatto eloquentissimo, ed i preposti degli Istituti, che si chiamano pii, e che non vanno confusi in nessun modo con stabilimenti industriali, giova tengano sempre innanzi alla mente questo vero, che è un modo diretto ed efficacissimo di soccorso al povero l'influire pel buon mercato dei viveri; e che gli Istituti pii, non solo sono chiamati ad assistere l'indigenza coll'azione loro speciale, ma che non possono in nessuna guisa rifiutarsi di concorrere in quelle misure, che valgano, senza loro danno, anzi con loro vantaggio, a migliorare le condizioni delle classi più bisognose.

Gli Istituti pii, come forti consumatori, combinarono sempre i prezzi più bassi possibili. Sotto il regno del calamiere, notisi bene, essi ottennero sempre mediante aste o contratti la somministrazione del pane e della carne a un prezzo sensibilmente inferiore al calamiere; prova evidente che col calamiere non si raggiungeva il più basso prezzo; e che niuna combinazione valerebbe ad assicurare migliori condizioni al piccolo consumatore, all'operaio, al bracciante, di

quella, se possibile, di avere il pane e la carne allo stesso prezzo degli Istituti.

Come il nostro Sindaco aveva ottenuto lo scorso inverno che l'impresa per il pane militare non mettesse a disposizione del pubblico una certa quantità al prezzo di fornitura, pane che sfortunatamente non piaceva; così (pensò da prima la Congregazione di Carità) si avrebbe dovuto ottenere che l'impresa per la fornitura delle vittuarie ai luoghi pii, (la quale per maggior utile degli istituti, e per facilitare la combinazione la si avrebbe desiderata una sola per tutti gli Istituti per il pane ed una per la carne) somministrasse in caso di bisogno e forse costantemente, alle classi e persone da designarsi dalla Congregazione, una certa quantità di pane e di carne, della stessa qualità ed allo stesso prezzo degli istituti.

Tale desiderio incontrava però gravi difficoltà e innanzi tutte quella che i principali Istituti usano fare i loro appalti sulla base di un tanto per ogni presenza, con obbligo all'imprenditore di fornire tutto ciò che abbisogna verso questo tanto, e non per la somministrazione dei generi in natura.

Di più venne ragionevolmente osservato, che la misura sarebbe riuscita troppo gravosa all'impresa, obbligata forse a somministrare i generi al prezzo convenuto soltanto nei momenti di rialzo dei prezzi, e di nessun effetto quando i generi fossero in ribasso.

Si pensò dunque alla possibilità di abbinare all'impresa per la fornitura delle vittuarie agli Istituti, un *magazzino normale per pane e per carne*, vale a dire di combinare come accessorio del contratto d'appalto dei viveri, l'istituzione di una panetteria e di una macelleria, le quali, oltre il pane e la carne agli Istituti, offrissero al pubblico pane e carne delle stesse qualità in quantità determinata, a pronti contanti, a un prezzo anteriormente stabilito all'incirca colle norme del calamiere, e ragguagliato costantemente ai prezzi correnti del frumento e dei bovini.

Questo magazzino normale, avrebbe tenuto luogo della panetteria e macelleria municipali, qui invocate per creare una concorrenza seria, altrove con poco successo tentate; assicurato, coll'intervento della Congregazione di carità, il miglior mercato di carne e pane di buona qualità alle classi che maggiormente soffrono per l'incarimento artificiale, e quand'anche non soddisfatto che a una piccola parte dei bisogni della città, avrebbe senza dubbio contribuito a regolare i prezzi di tutti gli altri negozi e quindi prodotto un beneficio a tutti i cittadini.

La garanzia della qualità si sarebbe ottenuta mediante la stessa attiva sorveglianza che esercitano gli istituti sulle vittuarie loro fornite, dovendo i generi destinati alla vendita, essere identici a quelli somministrati agli Istituti. A far risalire l'importanza di questa garanzia, giovi ricordare il fatto, degno dei Greci ai tempi delle crociate, di certa farina esaminata quest'anno alla Stazione agraria di Torino, per ordine di quel Municipio, che conteneva il 50 per cento di marmo macinato. Quella farina avrebbe pur soddisfatto alle condizioni del calamiere!

Nessun rischio, nessuna esposizione di capitali, nessun bisogno di costituire apposite società. Una grossa impresa avrebbe trovato il suo conto di stabilire da sé quei forni perfezionati che, a miglioramento della qualità e del prezzo, si desideravano introdotti anche nella nostra città, e, assicurata la sua esistenza dall'affare principale, quello della fornitura agli Istituti, non avrebbe temuto, per questo accessorio, le coalizioni e le guerricciuole degli altri esercenti.

Ma, viene naturale la domanda, un'impresa avrebbe accettato l'obbligo del magazzino senza aggravare le condizioni della fornitura? Il responso di persona competentissima a questa grave interrogazione, che naturalmente fecero anche gli Istituti, fu, che di *niun aggravio, ed anzi di vantaggio potrebbe riuscire il magazzino per un'impresa che avesse forno proprio e macelleria propria*. Inoltre un imprenditore noto, e che gode molto credito, chiamato qui, fattogli conoscere le condizioni di appalto di due dei principali Istituti, trovato disposto ad offrire per l'appalto, interrogato se risguarerebbe come aggravio l'accessoria condizione del magazzino normale, in modo da indurlo a chiedere un maggior prezzo, rispose nettamente di no.

L'unire più Istituti nello stesso appalto, e l'offrire campo con ciò ad una forte impresa, sembrava utile, non solo a facilitare l'istituzione del magazzino, ma anche a procurare agli Istituti le più vantaggiose condizioni. Una gara fra gli imprenditori soli del paese non offriva molte speranze, atteso che pochi sono coloro che si dedicano a questo genere d'impresa, e questi pochi d'ordinario vi si associano. La fornitura di viveri all'Ospitale, alla Casa esposti ed alla Casa di ricovero avrebbe avuto un'importanza di 150 mila lire all'anno, sufficiente per invitare imprenditori d'altri paesi in concorrenza coi nostri; mentre separando queste forniture, la gara non avveniva probabilmente che fra i nostri, che facilmente si sarebbero intesi e gli Istituti avrebbero dovuto forse subire gravose condizioni. Tale era l'avviso del Direttore della Casa di ricovero, ma tale non sembra essere stato quello del Consiglio direttivo dell'Ospitale.

La Congregazione di carità, col mezzo del membro suo che è pur membro anzi preside del Consiglio dell'Ospitale, oltre a raccomandare l'unione di più istituti nell'impresa aveva espresso desiderio che all'impresa stessa, nell'avviso

d'asta, si facesse obbligo dell'istituzione del magazzino. Ciò incontrando qualche difficoltà, per non essersi potuto distruggere in talun membro del Consiglio dell'Ospitale lo spauracchio che quest'obbligo portasse un peggioramento nelle condizioni dell'appalto, la Congregazione si accontentava di un partito innocentissimo, vale a dire che nell'avviso si lasciasse luogo a doppia offerta, tanto coll'obbligo dell'istituzione del magazzino quanto senza quest'obbligo e che l'assunzione dell'obbligo fosse considerata come un titolo di preferenza. Il Consiglio dell'Ospitale non si mostrò punto disposto a secondare la Congregazione di carità nei suoi tentativi, e fece il suo avviso puro e semplice come per lo passato.

È d'uopo notare come, se la proposta del magazzino normale che il progetto d'appalto complessivo per più Istituti, se le nostre informazioni non ci ingannano, non erano stati uditi molto volentieri dai nostri imprenditori, ai quali pareva che il magazzino avrebbe potuto limitare i loro guadagni; e soprattutto desideravano che non avesse luogo l'appalto complessivo per evitare la concorrenza di imprenditori d'altri paesi. Ma potrebbero i preposti agli Istituti dispensarsi mai dal tentare le migliori condizioni eccitando questa concorrenza, se anche dovessero andare incontro a perdere la benevolenza di persone che per la molteplicità degli affari e delle relazioni possono esercitare in paese, specialmente in circostanze di elezioni, una influenza piuttosto rilevante? Gli imprenditori nostri hanno già notevoli vantaggi sui forestieri, perchè lavorano nel proprio paese, a casa loro, hanno tanti aiuti che mancano a un forestiere e sono naturalmente preferiti; ma a condizione che non cerchino di abusare di questa loro favorevole posizione, nel quale caso non possono pretendere che a favor loro e con danno degli Istituti, del Municipio e del pubblico, si consideri limitato il mondo alla cerchia della città.

I nostri imprenditori di opere, in vista dei lavori della strada pontebana, molto saggiamente si sono uniti in una sola associazione. Sia lode a loro, ed augurio di prospera fortuna. Ma con ciò venne a mancare la possibilità di una gara in paese nelle aste per opere pubbliche. Offerto a quest'impresa il lavoro dell'ala nuova del Palazzo degli studi, importantissimo nelle viste di vantaggio e di decoro della città, specialmente per la crisi che l'Istituto tecnico in quel momento superava, pretendevano il 30 per cento di aumento sui prezzi di perizia. Ora è noto che si trovò facilmente una impresa non cittadina, che assunse il lavoro senza aumento di sorte.

Avvenne poscia che, discutendosi al Consiglio comunale il compimento dell'ala, la stessa impresa, od uno de' suoi membri, offriva di eseguire questa parte di lavoro col 15 per 100 di ribasso. Dall'aumento del 30 al ribasso del 15 passa la differenza del 45! Il fatto può servire di ammaestramento.

Non vi è nessuna rappresentanza e nessun cittadino che non abbia un naturale sentimento di preferenza, e non desideri il bene delle nostre imprese, e nell'appalto dei viveri ai luoghi pii nessuno ha mai pensato ad escludere i nostri imprenditori. Ma ciò che potrebbe dar adito ai forestieri sarebbero, come fu nel caso del Palazzo degli studi, le eccessive pretese dei nostri. Si associno, offrano le migliori condizioni, cerchino il vantaggio col migliorare la loro amministrazione, coll'addottare i perfezionamenti moderni nelle cucine, nei forni, anzichè collo studiarsi di eludere la gara, e di evitare la concorrenza.

Il giorno 20 ottobre avrà luogo l'asta per la somministrazione delle vittuarie, tanto per l'Ospitale come per la Casa di Ricovero, e ciò perchè il direttore di quest'ultimo istituto ebbe cura di stabilire che l'asta cadesse nello stesso giorno dell'asta dell'Ospitale, appunto per combinare possibilmente che per ambi gli Istituti vi sia una sola impresa.

Dopo l'offerta che avrà luogo, decorre un termine per offerte migliori. Non ostante il poco favore dimostrato dal Consiglio dell'Ospitale alla proposta della Congregazione di Carità (forse perchè fra i membri vi è taluno di idee antiquate che non ha fede in altri mezzi per regolare i prezzi all'infuori del calamiere) speriamo che i fatti siano per dimostrare come il massimo vantaggio pagli Istituti sia per ottenersi mediante un'impresa che serva il maggior numero di essi; e speriamo pure che il magazzino normale, come accessorio dell'impresa, potrà combinarsi senza qualsiasi maggiore aggravio agli Istituti stessi.

Il magazzino non sarà la panacea, non sarà la pietra filosofale, non sarà la cuccagna; ma diverrà certamente un mezzo efficace per assicurare i generi di prima necessità a prezzi normali alla classe bisognosa, e per influire sui prezzi degli altri magazzini. Almeno, dopo tanto parlare, qualche cosa si avrà fatto. Il magazzino è al postutto una creazione, per ottenere la quale basta nelle amministrazioni degli Istituti un po' di buon volere, quel buon volere che nessuno osa supporre che loro manchi.

G. L. P.

CRONACA ELETTORALE

I nostri lettori hanno letto il breve, succoso e reciso programma del nostro amico Alberto Ca-

delto; e da quel modo suo, che esprime la con-
dizione profonda ed i severi propositi ed il ca-
tere fermo dell'uomo sempre uguale a sé
nel suo patriottismo a tutta prova, e
le riforme amministrative ch'ei pronuncia e
chiede, avranno dovuto persuadersi, che ma-
lolti di questi ne avessimo nel Parlamento.
Avranno veduto che il Cavalletto pensa, co-
noi, che l'appartenere alla parte governa-
non vuol dire essere ministeriali ad ogni
e con qualunque ministro; ma che que-
parte bisogna farla eletta, vigorosa e nu-
erosa nella nuova Camera, appunto per avere
il Governo forte e moderato ed abilmente ed
efficacemente riformatore.

Nessuno vede meglio la necessità delle rifor-
e sa distinguere la più necessaria, scegliere
elle che hanno da avere la preferenza, che
appunto quelli che nelle amministrazioni ci han-
no avuto mano, o le hanno viste d'avvicino.

Abbiamo udito sovente gli oppositori procla-
mare riforme e riforme, così in generale, anche
hanno preso per divisa, che bisogna rico-
inciare a rimiscolar tutto dalle fondamenta;
la soltanto nella parte governativa abbiamo
dito sovente scendere al concreto e dire quali
no le riforme da attuarsi.

Da ciò si deve indurre, che non altri che il
partito moderato e progressista è quello che
può attuare le riforme, più necessarie e più
utili. E ciò, perchè in esse c'è già più pratica,
più ponderazione, più calma, più riflessione, più
udio, più sicurezza di sé, più ampiezza di ve-
te e più considerazione delle difficoltà, che
aticamente s'incontrano quando si è nel cam-
o della realtà.

Per questo ripetiamo agli elettori: Se volete
le riforme ben fatte, senza correr rischio che
il Governo si perda nel campo vasto ed in-
finito degli esperimenti, a cui tengano dietro
li sconvolgimenti, nominate persone di parte
governativa e già fatte alla pratica ammini-
strativa.

Non vi meravigliate, se nei primi anni della
umultuosa composizione dello Stato, con in-
mezzo quattro guerre e molte successive an-
essioni dei sette Stati di cui lo abbiamo com-
posto, colla necessità di un grande esercito, con
simila chilometri di ferrovie dovute costruire in
condizioni difficilissime, con porti e strade d'ogni
orte richiesti, con navigli da guerra, con scuole
a aprirsi le quali non esistevano, con vecchi im-
egati da pensionare, coll'unificazione precipi-
sa di tante legislazioni e di tante ammini-
strazioni, con tante teste e tante opinioni, non
gni cosa è a modo.

Ma data tempo al tempo; e pensate un poco
ne tutte le generazioni venture diranno, come
o dicono ora gli stranieri che non ci vogliono
te, che in una quindicina di anni l'Italia ha
ompiuto la più meravigliosa e la più incruenta
meno costosa rivoluzione che presenti la sto-
ia, e che l'affettare malcontento, invece che
etterci del proprio ad aiutare i nostri rap-
presentanti ed il nostro Governo a cavarsi fuori
alle difficoltà, da non doversi però esagerare,
etrebbe mostrare in certuni, che essi, come
on hanno forse in nulla contribuito del proprio
a questa meravigliosa rivoluzione, così si sareb-
ero acciacciati al torpido e vile quietismo di
rima, sicché l'hanno piuttosto subita che de-
iderata. Il patriottismo vero non è querulo,
amentoso ed esageratore, ma operoso nel mi-
liorare e correggere i difetti, sieno pure molti,
ella nostra amministrazione. Questa è onestà e
revidenza politica.

Al Rinnovamento di Venezia (1) pare molto
trano che il *Giornale di Udine*, perchè uffia-
iale, com'esso dice, possa permettere al Depu-
tato Varè di opposizione che sia dispensato col
oglio stesso un resoconto da lui diretto ai suoi
lettori.

Questo ha fatto il *Giornale di Udine* e non
ltro; circa al resoconto stesso esaminandolo, lo
a in parte lodato, in parte censurato, lasciando
comprendere che in altre cose di molte era in
disaccordo colle idee del Varè. Ha fatto tutto
io con gentilezza, come si usa tra avversarii
che si stimano, e lo ha fatto soprattutto per ca-
arne un argomento di fatto contro alle oppo-
sizioni sistematiche e negative da esso, non in
un articolo, ma tutti i giorni in mille modi
combattute, provando coll'esempio del Varè, che
può essere anche un'opposizione governativa,
che per quanto si faccia, i Veneti, anche del-
l'opposizione, saranno governativi, perchè eredi
di una più antica cultura statale.

Chi dirige il *Giornale di Udine* non teme,
e nella stampa né nella Camera di avere di
contro avversarii come il Varè, ai quali, dopo
vere manifestato il proprio dissenso, si può sem-
pre stringere la mano; massimamente, se si ri-
orda di essere stati nell'Assemblea del *resistere*
ad ogni costo sullo stesso banco presidenziale.

Ora, tra il Varè suo antico amico ed il Col-
lotta, i di cui meriti il *Giornale di Udine* non
ha taciuto adesso e non li tace ne quando
ostenne la sua candidatura a Palmanova ed a
Polmezzo contro vecchi amici personali, com'e-
rano il Seismith-Doda, il Varè stesso e l'Andrea
Cala; tra il Varè ed il Collotta disse di lasciare
la sentenza agli elettori di Palmanova, i quali
hanno avuti entrambi per loro rappresentanti.
Che il *Giornale di Udine*, quando fa della
politica nel modo ch'ei crede utile al paese,
appia combattere anche i proprii personali amici

non è ora a dimostrarlo. Un'altra volta e nel
caso del Varè e del Seismith-Doda lo provò ed
anche in quello di un carissimo, suo compa-
Ottavio Facini. Nè per questo uomini valenti
ed onesti com'essi potevano avversarla a male,
giacchè per lo stesso rispetto che hanno delle
proprie opinioni devono rispettare le opinioni di
quelli che dissentono da loro; opinioni che di
certo dal *Giornale di Udine*, dacchè esiste, non
furono mai dissimulate, nemmeno dovendo tro-
varsi a tutto suo rischio, e nell'abbandono dei
prudenti, solo sulla breccia contro perfino ai
partiti che non ragionano.

Badi bene il *Rinnovamento*, che questa pa-
role non sono dette a giustificazione del *Gior-
nale di Udine* e per ispiegare ad esso, ciò che
si professa inetto a comprendere, cioè l'in-
dipendenza di carattere, di volontà e di azione
anche di uno che pubblica nel suo foglio gli
annunzi ufficiali.

Chi scrive il *Giornale di Udine*, malgrado
quell'appellativo di ufficiale, cui il *Rinnova-
mento* pare confonda con servile e creda non
possa essere altro, ha veduto (e ciò sia detto a
loro onore) sempre rispettata da tutti i Ministeri
la sua indipendenza di scrittore, che sa difendere
il principio governativo, come la coscienza glielo
detta, ma che non ha mai taciuto i suoi dis-
senso coi governanti in molte cose anche im-
portanti e non ha mai scritto sotto dettatura
di nessuno.

Il *Giornale di Udine* è governativo di que-
sta maniera e non saprebbe esserlo in nessun'al-
tra, giacchè l'abitudine è in esso troppo vec-
chia. Del resto se sanno tutti quelli che cono-
scono il nome del Direttore e Gerente

PACIFICO VALUSSI.

Il movimento elettorale comincia a farsi vivo.
Abbiamo i discorsi del Casalini, del Luzzatti, del
Sella, sui quali torneremo. Il Lanza accettò la
candidatura del 2° Collegio di Torino. A Citta-
della il Cittadella si scusò con una lettera, di-
cendo che molto gli resta ad imparare e lodando
l'Antonio Tolomei; ma questi è portato a Thie-
ne contro al Broglio.

Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, dal
nostro amico D.^g G. B. Fabris la seguente:

Dichiarazione.

Codroipo 19 ottobre 1874.

Alcuni amici influenti mi hanno offerto di
propugnare in questa Sezione elettorale di Co-
droipo, la mia candidatura a deputato al Par-
lamento.

Sebbene io mi senta grandemente onorato da
questa dimostrazione di benevolenza e di stima,
e per la quale porterò ad essi la più viva gra-
titudine, pure per motivi cui sarà facile il com-
prendere, dichiaro di non accettare la lusin-
ghiera profferta.

G. BATTISTA FABRIS.

Davanti a questa dichiarazione noi crediamo
che acquisti maggior ragione di essere sostenuta
da tutti la candidatura da altri elettori offerta
al co. Antonino di Prampero.

Noi vorremmo, che nel Collegio di Spilim-
bergo, dove, per quanto a noi consta, si stanno
di fronte due candidature entrambe di destra,
si facesse un accordo. Noi avevamo desiderato
che il Collegio si mantenesse fedele al Sandri;
poichè hanno preferito una candidatura locale,
giova che si decidano e che anche gli intendi-
menti degli elettori e del nuovo candidato si
facciano manifesti.

Siamo pregati dal nostro amico Verzegnassi
d'inserire la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore

Nel proclama del Circolo elettorale degli In-
dipendenti trovo pubblicato il mio nome quale
candidato pel Collegio di Gemona. Prego la
vostra cortesia d'inserire nel vostro Giornale,
che ciò è avvenuto per erronea interpretazione,
come vado a scrivere al Comitato stesso. Vi
ringrazio.

F. VERZEGNASSI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna* che
l'on. Bonghi intende rivolgere l'animo a stu-
diare i mezzi più acconci perchè il principio
della obbligatorietà dell'istruzione possa assu-
mere carattere di legge.

— Il *Times* parlando della lettera di Dupan-
loup a Minghetti di cui è cenno nel diario di
questo numero dice: «La suggestione di una
convenzione fra l'Italia e le potenze cattoliche,
ed il desiderio che mons. Dupanloup mostra di
una riconciliazione fra l'Italia ed il papato in-
dicano che egli non aspetta la restaurazione del
potere temporale.»

— Il *Giornale Ufficiale Militare* reca:

È istituita in Roma una Commissione spe-
ciale coll'incarico di esaminare le proposte di
ricompensa per atti di valore militare (fatta ec-
cezione di quelle per decorazioni dell'Ordine mi-
litare di Savoia, il cui esame è riservato al con-
siglio dell'Ordine) e deliberare sul merito delle
medesime in base ai regolamenti in vigore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Biella 18. Al banchetto elettorale di Bio-
glio, oltre 250 intervenuti fecero bella ed entu-

siastica accoglienza al Sella. Egli disse che i
banchetti elettorali iniziati a Cossato divennero
lodevole abitudine degli Italiani; espose la gra-
vità degli oneri dei contribuenti pel ritardo
dell'assetto finanziario e dimostrò non essere sua
la colpa. Il disavanzo medio del 1862-65 fu di 409
milioni, quello del 1869 70 di 200, nel triennio
1871-73 di 80, nel 1875 ritenuto dal ministero
di 54 milioni. Il ritardo ai provvedimenti ca-
gionò dal 1870 al 1872 l'aumento di 200 mi-
lioni d'interessi del debito pubblico; la promessa
del pareggio nel quinquennio, fatta nel 1871,
non fu interamente compiuta, perchè furono
indugiati 20 milioni di provvedimenti, aumentate
le spese militari di 25 milioni, e per altre cause.
Data ragione della caduta del Ministero prece-
dente, e della sua condotta ulteriore, parlò sul
contegno avvenire.

Esprese poca simpatia per i partiti intermedi
fra uomini che giurano lo stesso Statuto e
disse che la troppa suddivisione dei gruppi po-
litici è la rovina del parlamentarismo. Ricono-
sciuto che la sinistra disapprovò il passato con-
tegnò riguardo alla spesa ed imposte, disse di
diffidare ch'essa persista in tale disapprovazione
anche nell'avvenire.

Dichiarò che rimane a destra ed appoggerà
il Ministero, affinché realizzi il promesso equi-
brio. Crede il partito moderato atto a riformare
l'amministrazione; ammette la riforma prudente
delle imposte, facendo fruttare le esistenti, evi-
tando l'incremento delle molestie. Ammette
l'aumento doganale, la perequazione fondiaria;
respingerebbe la tassa sulle bevande qualora
fosse fondata sopra un inceppamento della cir-
colazione; appoggia il concetto che non debbasi
fare alcuna nuova spesa senza il corrispondente
introito; appoggia i provvedimenti indispensabili
alla sicurezza pubblica in talune Provincie, cre-
de che l'Italia debba preoccuparsi del partito
che vorrebbe distrutta l'unità d'Italia, e la ci-
viltà attuale, e che debbasi vegliare sopra la
libertà della chiesa come fu applicata. Applausi
prolungati.

Parma 18. Il senatore Costamezzana è morto.
Palermo 18. Il capo dei briganti, Lombardo
avente una taglia di 12,000 lire, fu trovato uc-
ciso presso Sciarra.

Parigi 18. Il bastimento spagnolo *Nieve*
entro nel porto di Socca, dopo di avere sbar-
cate armi al Capo Figuer. Il Sindaco di Irun,
ed il console di Spagna a Hendaye, giunsero
sopra una cannoniera spagnuola, domandando
che il *Nieve* fosse loro consegnato. Il capitano
del porto rispose di non avere facoltà di con-
segnare loro il *Nieve*. Il Governo spagnuolo non
fece finora alcuna domanda affinché il *Nieve*
siagli consegnato. L'incidente è di nessuna im-
portanza. Le antiche istruzioni impedivano ad
ogni Spagnuolo il soggiorno negli otto Comuni
limitrofi alla Spagna; queste furono rinnovate alle
Autorità francesi dei bassi Pirenei. Il soggiorno
in tutti i Dipartimenti limitrofi alla Spagna fu
proibito a 32 carlisti in seguito a domanda del
console di Spagna, conformemente ai trattati.

Washington 18. Raccolto del grano eguale
a quello del 1870.

Parigi 19. Elezioni — Pas du Calais: Bro-
me, voti 38,868; Dellisse 35,994; Jonglez 9106.
Ballottaggio. — Nizza Medecin. 15100; Chiris,
14600; Roissaud, 10050; Durandy, 10150. Igno-
rasi il risultato di 7000 voti. Seine et Oise:
Senard, 53847; Duca di Padova, 39482.

Lendinara 18. Casalini tenne il suo discor-
so dinanzi ad un'adunanza numerosissima. La
sostanza essenziale del suo discorso fu la con-
ferma del programma esposto da Minghetti nel
suo discorso di Legnago e la sua difesa contro
le principali obiezioni fattevi, e specialmente
contro l'acerba critica svoltane dal Nicotera
nel suo discorso di Salerno, dimostrando con
maggiori particolari l'esattezza delle previsioni
fatte dal Minghetti pel bilancio del 1875. Insi-
stette poi anch'esso sulla necessità di provvedere
con misure energiche e straordinarie alla stra-
ordinaria condizione in cui trovansi in alcune
Provincie la sicurezza pubblica. Il suo discorso
fu applauditissimo.

Genova 19. Questa sera proveniente dalla
Spezia arriverà qui il sig. Thiers, si fermerà
poché ore, quindi partirà per Voltri.

Graz 19. Il ministro dell'istruzione Stremay
diede referta ai suoi elettori di Voitsberg sulla
propria attività nel Consiglio dell'Impero; espo-
nendo il contegno del governo sul campo costi-
tuzionale, confessionale ed economico. Il mini-
stro dichiarò inopportuna l'introduzione del ma-
trimonio civile obbligatorio.

Roma 18. Gli elettori di Novara daranno
giovedì prossimo 22, un banchetto al generale
Ricotti. Il generale Robillant declina la candi-
datura al primo collegio di Torino.

Assicurano positivamente che il Pasolini verrà
nominato presidente del Senato.

Piacenza 19. L'assessore comunale di Fio-
renzuola, signor Meneghelli, rifiutavasi ieri di
convocare gli elettori per udire il resoconto
del loro deputato Oliva. Questi terrà domani un
comizio a Cortemaggiore, borgata del collegio.

Udine.

Pest 19. Payer e Kepes furono festeggiatis-
simi. Durante le corse di ieri furono presentati
alla Regina.

Zagabria 19. Il concorso dei forestieri ve-
nuti per assistere all'inaugurazione dell'Uni-
versità è grande. Monsignor Mihalovich pontificò.
Assistevano alla cerimonia il Bano, molte depu-
tazioni e moltissimi ospiti. Vennero fatte delle

ovazioni a Strossmayer. Il ministro Pauler è
arrivato.

Parigi 19. In una lettera all'*Univers*, il
vescovo di Versaglia smentisce la notizia, ch'egli
voglia preparare la santificazione di Luigi XVI.

Bruxelles 19. Il corrispondente parigino
dell'*Indépendance Belge* annuncia che a Parigi
circolano voci inquietanti cagionate dai concen-
tramenti di truppe tedesche fra Metz e Stra-
sburgo.

Costantinopoli 19. Il *Levant-Herald* an-
nuncia che i rappresentanti d'Austria, Germania
e Russia avrebbero ricevuto l'invito di parteci-
pare alla Porta che i rispettivi Gabinetti delle
tre Potenze nominate si credono in diritto di
concludere trattati commerciali colla Rumelia
e colla Serbia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.3	757.0	757.4
Umidità relativa	88	74	97
Stato del Cielo	sereno	sereno	nebbia
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.)	0	0	0
Termometro centigrado	15.7	19.2	15.1

Temperatura (massima 21.0

minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 9.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 18 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.30
a — a per fine settembre a 73.35.
Fior. aust. d'argento » 2.61 — » —
Banconote austriache » 2.51 1/8 » 2.50 1/4 p. f. o.
Effetti pubblici ed industriali
Readita 500 god. 1 genn. 1875 da L. 71.15 a L. 71.20
» 1 lug. 1874 » 73.30 » 73.35

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.25 » 22.28
Banconote austriache » 251.15 » 251.25
Sconto Venezia e piazze d'Italia
Della Banca Nazionale » 5 per cento
» Banca Veneta » 5 1/2 » »
» Banca di Credito Veneto » 5 1/2 » »

TRIESTE, 19 ottobre

Zecchini imperiali fior. 5.22 — 5.23 —
Corone » » » »
Da 20 franchi » 8.89 — 8.90 —
Sovrane Inglesi » » » »
Lire Turche » » » »
Tallieri imperiali di Maria T. » » » »
Argento per cento » 104.15 104.35
Colonnati di Spagna » » » »
Tallieri 120 grana » » » »
Da 5 franchi d'argento » » » »

VIENNA

Metalliche 5 per cento fior. 70 — 70.25
Prestito Nazionale » 74.05 74.25
» del 1860 » 107.75 107.75
Azioni della Banca Nazionale » 978 — 980 —
» del Cred. a fior. 160 aust. » 242 — 242.25
Londra per 10 lire sterline » 110 — 110.15
Argento » 104.10 104.15
Da 20 franchi » 8.84 1/2 8.85 —
Zecchini imperiali » » » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in
questa piazza 17 ottobre

Frumento (ettolitro)	il L. 21.18 ad L. 22.21
Granoturco nuovo »	10.93 » 11.96
Segala »	14.35 » 15.03
Avena »	10.75 » 10.73
Spelta »	21.87 » 21.87
Orzo pilato »	21.87 » 21.87
» da pilare »	10.93 » 10.93
Sorgorosso »	8.20 » 8.20
Mistura »	13.39 » 13.39
Miglio »	— » —
Lenticchia il q. 100 »	25.04 » 25.04
Fagioli (di pisura »	— » —
» (alpigiani »	— » —
Castagne »	9.04 » 9.04
Saraceno »	— » —
Lupini »	10.25 » 10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario

Alle 8 1/2 ant. d'oggi, la sig.^a Seolastica
Midea vedova del fu Lorenzo Rizzi, dopo
tre anni e più di cruda e lenta malattia, ab-
bandonò questa terrena dimora.

Morendo, lasciò nello schianto e nell'immenso
dolore le sue due uniche figlie Annetta e Maria,
le quali circondandola delle loro incessanti cure
affettuose cercarono mai sempre di renderle
meno penoso lo infelice stato della sua vita: —
Ma... tutto indarno; — colpita improvvisamente
da morbo crudele esalava l'ultimo anelito, e
raggiunse nella tomba il suo caro ed amato
Lorenzo. Fu donna ottima di cuore, caritate-
vole verso i miseri, in una parola fu una di
quelle donne le di cui anime non muojono mai!

Consolatevi, o figlie, e nel crudo dolore in
cui vi trovate per tanta sciagura, vi sia di sol-
lievo il pensiero che vostra madre vive ancora
in quella patria ove hanno termine le umane
sofferenze.

Udine, li 20 ottobre 1874.

G. S.

AVVISO

La Locanda Bianchi di Codroipo verrà
riaperta col giorno 25 corrente, diretta da
G. Batta Fantini all'insegna ALBERGO ALL' I-
TALIA, che promette buon servizio e prezzi
modici.

AVVISO

A Buttrio cessione di esercizio d'O-
steria e macello con vendita mobili, attrezzi,
una casetta con forno e attrezzi; circa 3 campi
aratori con gelsi, Bosco, e Prato, dirigersi
all'osteria Bolzico Buttrio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 519

Comune di Ligosullo
AVVISO D'ASTA

al miglioramento del ventesimo

all'asta del giorno 29 settembre p. p. di cui l'avviso n. 452 risultò aggiudicato il terzo lotto di piante resinose (bosco Lavina) al signor Plazzotta Pietro di Antonio per l. 3615.

Nel termine dei fatali scaduto il 15 andante, il sig. Bulliani Simone col miglioramento del ventesimo portò il lotto suddetto a l. 3795.75.

Si avverte

che nel giorno di martedì 27 ottobre corr. alle ore 10 antim. si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta sulla offerta suddetta, ferme le condizioni dell'avviso n. 452.

Il deposito è di l. 379.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo, 15 ottobre 1874.

Pel Sindaco l'Assess. deleg.
MORO PIETRO

N. 1526

Municipio di Moggiolo

AVVISO

a tutto il 4 novembre 1874 è aperto il Concorso al posto di Maestro per le Classi II e III elementare, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1000 coll'obbligo dell'insegnamento del disegno elementare, geometrico ed architettonico, nonché della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti dovranno essere provveduti della patente di grado superiore.

Le istanze corredate dei documenti a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio.

Moggiolo li 18 ottobre 1874

Il Sindaco ff.
E. MISSONI.

AVVISO

per proibizione di caccia

IL SINDACO

DI MUZZANA DEL TURGNANO

per dare esecuzione alla deliberazione 10 settembre p. p. presa dal Consiglio Comunale sulla base dell'art. 712 del Codice vigente:

Fa assoluto divieto

a chiunque non sia regolarmente domiciliato e residente in Muzzana d'introdursi nei fondi di proprietà del Comune qui appiedi descritti per esercitare qualsiasi specie di caccia.

Le contravvenzioni saranno denunciate alle competenti Autorità.

Descrizione dei fondi

siti nel territorio di Muzzana

a) Dieci prese boschive, unite in un sol corpo, in mappa di Muzzana al n. 810 di cens. pert. 3354.13 con a mezzogiorno cens. pert. 1448.70 di fondo comunale prativo e paludivo portante diversi numeri di mappa il tutto confinato;

Levante — strada comunale Levada del Principe.

Ponente — canale Turgnanò

Mezzodi — canale Muzzanella

Tramontana — possidenti diversi.

b) Bosco detto Comugna del Quajot n. 1422 di pert. 16.50 confinato a Levante bosco eredi Merlo, Ponente e Tramontana boschi Belgrado o Colombatti.

c) Bosco detto Leonardina n. 595 di pert. 12.49, confina a Levante a ratorio Merlo; Ponente e Mezzogiorno Vianello e Tramontana bosco nob. Colombatti.

d) Bosco Ronchi n. 1096 l. 2 e 1098 di cens. pert. 397.39 confinato a Levante strada comunale di S. Gervasio e possidenti diversi, a Ponente Zignoni e Merlo, a Mezzogiorno strada comunale di S. Gervasio ed a Tramontana strada nazionale.

e) Bosco Pradat n. 1417 pert. 311.04 confinato a Levante Melchiori Lucia, ed altri, a Ponente Zignoni contessa Isabella a Mezzogiorno Colombatti nob.

Giacomo ed a Tramontana strada Selvuzza in

Territorio di Pocenia

f) Bosco Pietra Palomba di circa cens. pert. 40.11 confinato a Levante fosso maestro detto Cornariola, a Ponente strada consorziale, Mezzodi Melchiori Lucia ed altri, ed a Tramontana Sbrojavacca Bernardino.

Muzzana del Turgnanò, li 13 ottobre 1874.

Il Sindaco

BRUN GIUSEPPE

N. 745

Regno d'Italia Provincia di Udine

DISTRETTO DI GEMONA

Il Sindaco del Com. di Artegna

AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria pontebbana, che percorre la seconda parte del territorio del Comune di Rio Gleruzza fino al confine di Gemona, col relativo elenco dei proprietari dei beni-fondi da espropriarsi.

Che questopiano ed elenco rimar ranno ostensibili per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine di quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietari interessati e la Società promotrice l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi avanti il Sindaco, che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Artegna e nel Giornale di Udine in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a Nota Prefetizia 17 corrente N. 26030 Div. II.

Artegna, li 19 ottobre 1874.

Il Sindaco
P. ROTA.

UN PROVETTO DIRETTORE

di filanda, dando termine colla fine del corrente ottobre la filanda in cui si trova, cercherebbe di collocarsi presso qualche Casa Commerciale anche come giovane di Studio ecc. Può di sé dare le più ampie informazioni. Dirigersi al sig. C. N. n. 19 ferma in posta a S. Vito al Tagliamento.

FARMACIA REALE
Pianeri e Mauro.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori: — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale. PADOVA da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. Udine Farmacie Filippuzzi Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi, a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quartaro, a PORTO-

GRUARO da Fabbroni, a PORDE-
NONE da Marini e Varaschini, ed
in tutte le principali d'Italia e del-
l'Estero. 28

NUOVO DEPOSITO

POLVERE DA CACCIA E MINA
prodotti
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA
nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

DOLORI DI DENTI

Sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua anaterina per la bocca del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell'eliminare il cattivo odore del fiato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzati mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il mal di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Seravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmacia; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmacia, Corneli farmacia; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolò Clain parrucchiere

Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua

Celeste al flac L. 4.

94

Al sottoscritto giunse testè una straordinaria spedizione di

VINO NAZIONALE PIEMONTESE

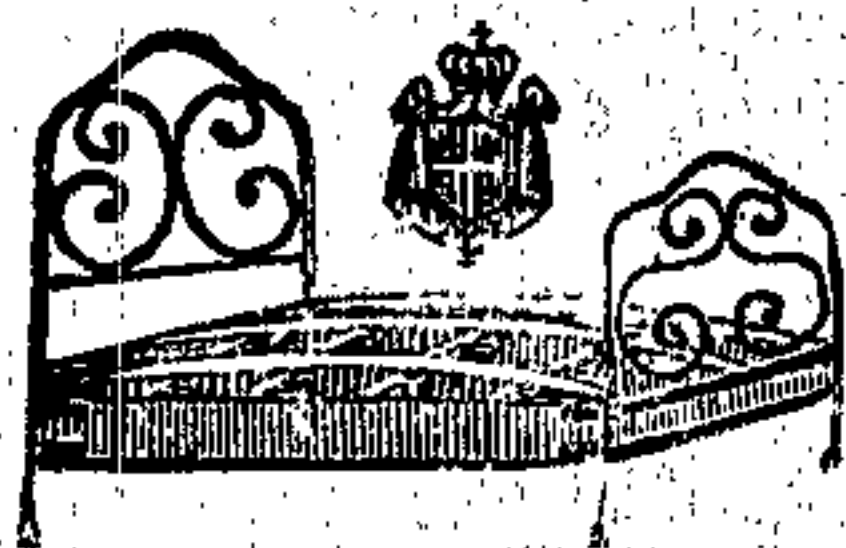
nonchè

FRIULANO DI MANZANO

qualità accertate fine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. Angelo Filippuzzi Udine recapito CAFFÈ COSTANZA.

L. 25



L. 25

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

I letti in ferro verniciati a fuoco con elastico a molla di ferro galvanizzato, sistema De Micheli brevettato dal R. Governo conforme al disegno che si presenta, oltre all'essere di solidità a tutta prova, contiene un trovato speciale non solo pella massima economia come chiunque intelligente può ammirare; ma ben'anco igienico perchè non contiene nè tele, nè imbottitura, nè quant'altro possa essere ricettacolo d'immondizie o causa d'infezione, compreso l'elastico si vende a

LETTI PER FANCIULLI d'egual sistema con sponde e ferro pel padiglione

ELASTICO sistema De-Micheli da eseguirsi sopra misura da una piazza > 12.-

MATERASSO imbottito ontato elegantemente e ripieno di crine vegetale > 15.70

PORTACATINI di ferro con piatto elegante pel sapone e coperto relativo > 2.65

PORTAMANTELLI elegante di ferro pure verniciato a fuoco > 0.82

Fabbrica di qualunque altro lavoro in ferro, Casse forti, Scrigni, Passatoje a prezzi onestissimi.

Le commissioni eccedenti il valore di L. 1000, si eseguono anche contro accettazione cambiaria semprechè con persone solide e che abbiano un secondo accettante; pelle commissioni inferiori il pagamento deve farsi anticipatamente.

Atteso li innumerevoli comandi avuti e per riparare i ritardi nell'eseguire le commissioni per lo avanti, i contratti e le lettere si dirigeranno esclusivamente allo Stabilimento via Fabbri N. 18, Milano Lodovico De-Micheli

N.B. Arrivati in Milano e portandosi in Piazza del Duomo, prendendo l'omnibus di Porta Ticinese e percorrendo sino al Ponte si arriva al principio di detta via.

Milano, Corso Venezia N. 5.

9

Da vendersi in Casarsa
UNA CASA DI NUOVA COSTRUZIONE

CON CORTILE ED ADIACENZE

Per le trattative rivolgersi al signor Manzoni in Udine.

SCUOLA ELEMENTARE E COMMERCIALE

DI

G. TOMMASI IN DOGNA

L'iscrizione per qualche convittore come per gli esterni resterà aperta fino ai 9 del venturo novembre, in cui principierà la Scuola. Le materie elementari saranno impartite a tenore dei programmi governativi, — e quelle dei successivi due corsi commerciali secondo le norme dei migliori autori, onde abilitare i giovanetti ai negozi od a proseguire in Istituti superiori. — Informazioni speciali dietro domanda.

4

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATTI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.